

Il mistero di Dio

Nel trattato di Dio si riflettono i problemi di fondo del discorso teologico contemporaneo. La crisi della metafisica, sottraendo l'ovvietà del presupposto teistico su cui poggiava la sintesi tradizionale, ha consentito il recupero dell'unità del discorso teologico, al di là della dissociazione - tipica del manuale - fra il discorso razionale su Dio e il discorso dogmatico sulla Trinità. Ma non si può evitare la riduzione positivista o la regressione irrazionalistica dell'affermazione di Dio, se non elaborando uno strumento concettuale in grado di esibire il carattere universalmente vincolante della rivelazione storica di Dio. Concretamente si tratta di elaborare una teoria del sapere capace di integrare il principio di rivelazione nella sua singolare storicità e di legittimarlo nel quadro di una ontologia che recepisce la svolta attuale verso la soggettività e la storicità. La letteratura attuale registra un generale consenso sulla necessità di recuperare l'originalità della concezione cristiana di Dio, ma è tuttora alla ricerca di un modello che permetta di pensare questa originalità e di iscriverla in una nuova sistematica teologica. Questi limiti si riflettono nelle pubblicazioni che si propongono una esposizione sintetica della dottrina teologica su Dio, sostitutiva dei vecchi manuali.

Kasper, *Il Dio di Gesù Cristo* (BTC,45), Queriniana, 1984, pp. 462, L. 45.000. Dedicando un ampio spazio alle questioni teologico-fondamentali concernenti il senso e la legittimità dell'affermazione di Dio nell'attuale contesto filosofico e culturale, quindi presenta il discorso su Dio nella forma di un'ermeneutica della tradizione biblica e dogmatica relativa alle tre persone divine.

H. Vorgrimler, *Dottrina teologica su Dio* (GdT, 188), Queriniana, 1989, pp. 252, L. 22.000.

Privilegia l'analisi della formazione della dottrina di Dio nei suoi aspetti, biblico magisteriale e teologico, e successivamente lo mette a confronto con l'attuale situazione culturale caratterizzata dall'assenza di Dio e dal bisogno di una nuova esperienza di Dio.

A. Manaranche, *Il monoteismo cristiano* (BTC, 55), Queriniana, 1988, pp. 272, L. 25.000.

Sottolinea l'originalità del monoteismo trinitario sia nei confronti della riduzione teistica che dell'attuale contestazione del neopaganesimo politeista e del monoteismo islamico.

B. Forte, *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, Paoline, 1985, pp. 223, L. 20.000.

Presentazione sintetica del mistero trinitario concepito come storia di Dio e verità della storia umana. Il testo privilegia la categoria di storia, ma non procede a una differenziazione critica del concetto.

L. Boff, *Trinità e società*, Cittadella, 1987, pp. 320, L. 20.000. Della serie «Teologia della liberazione», sottolinea la rilevanza liberatrice di una concezione trinitaria di Dio che recupera il rapporto essenziale della rivelazione alla storia e alla società.

A. Ganoczy, *Dio: grazia per il mondo*, Queriniana, 1988, pp. 344, L. 32.000. Presentazione aggiornata del trattato secondo uno schema che prevede la problematizzazione del pensiero di Dio, l'esposizione della fede biblica e dogmatica, la sua elaborazione teologica e l'introduzione di alcune prospettive teologiche recenti.

John J. O'Donnell, *Il Mistero della Trinità*, Editrice Pontificia Università Gregoriana Piemme, 1989, pp. 175, L. 25.000; V. Croce, *Il Padre di Gesù Dio di tutti*, Piemme, 1989, pp. 176, L. 25.000.

L'indisponibilità di un trattato che introduca alla discussione dei principi che presiedono alla elaborazione teorica del discorso su Dio, rende indispensabile, per un lettore desideroso di un approccio più critico, il confronto di saggi caratterizzati da una precisa opzione metodologica. Citiamo tra i più recenti quelli accessibili in traduzione italiana:

H. Ott, *Il Dio personale*, Marietti, 1983, pp. 350, L. 25.000. Si colloca nella prospettiva della teologia ermeneutica-esistenziale, che sottolinea la corrispondenza fra la struttura del credere e l' autorivelazione di Dio in Gesù Cristo.

G. Ebeling, *Dogmatica della fede cristiana. I Prolegomeni. La fede in Dio creatore del mondo*, Marietti, I, 1990, pp. 490, L. 65.000.

Primo volume di una sintesi dogmatica costruita sulla forma trinitaria della fede, in cui sono affrontati in modo sistematico i problemi della conoscibilità e dicibilità di Dio a partire dalla struttura della fede e della sua singolare linguisticità.

E. Jungel, *Dio, mistero del mondo. Per una fondazione della teologia del Crocifisso nella disputa fra teismo e ateismo*, (BTC, 42), Queriniana, 1982, pp. 543, L. 50.000.

Vigorosa ripresa del principio di rivelazione, che, contro una lettura "positivistica" di Barth, ne sviluppa la portata critica che esso riveste nei confronti della concezione metafisica dell'essere, responsabile degli esiti ateistici del pensiero moderno e in questo modo fonda una teologia trinitaria che vede nell' evento della Croce la realizzazione, nella temporalità, dell'essere di Dio come libertà. Il punto di vista antropologico dei saggi precedenti è qui integrato e "superato" in un pensiero di Dio come libertà fondato sull' evento cristologico. Il decisivo apporto di Barth alla dottrina di Dio nella storia della teologia del Novecento è illustrato nel saggio dello stesso autore:

E. Jungel, *L'essere di Dio è nel divenire. Due studi sulla teologia di Karl Barth*, Marietti, 1986, pp. 182, L. 26.000;

J. Moltmann, *Trinità e Regno di Dio. La dottrina su Dio*, Queriniana, 1983, pp. 255, L. 27.000.

Nella prospettiva di una teologia pratico-politica, sviluppa una dottrina di Dio che mediante la critica della figura metafisica della trascendenza e del concetto di libertà che le è connesso, concepisce la storia come storia di Dio e la Trinità come la forma teologica di questa storia.

W. Pannenberg, *Teologia sistematica I*, Queriniana, 1990, pp. 535, L. 55.000.

Primo volume di un'esposizione sistematica della fede, esso riflette l'orientamento del noto teologo tedesco, al quale si deve la riformulazione del sapere della fede come forma della ragione storica, relativa cioè al senso della storia nella sua totalità. In questa prospettiva il problema di Dio è affrontato a partire dall' esperienza religiosa dell'umanità, nella quale si colloca la peculiarità della fede cristiana come anticipazione del senso della totalità fondata nell' evento cristologico. La dottrina teologico-trinitaria è l'esplicitazione concettuale dell' assolutezza di questo evento. La condizione per l'elaborazione di un discorso su Dio capace di assumere e di interpretare correttamente il principio di rivelazione è il ripensamento della questione della verità e del suo rapporto originario con la libertà. La pista più feconda, che recepisce la lezione dell'inoggettività di Dio senza ricadere in una riduzione antropologica di tipo esistenzialistico o prassistico, sembra essere quella che riflette sulla struttura originariamente simbolica dell' evidenza. In essa risiede il luogo di articolazione fra il punto di vista antropologico e la verità teologica. In questa direzione si possono vedere:

B. Welte, *La luce del nulla. Sulla possibilità di una nuova esperienza religiosa*, (GdT, 142), Queriniana, 1983, pp. 96, L. 10.000.

P. Ricoeur - E. Jungel, *Dire Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso*, (Gdt, 113), Queriniana, 1978, pp. 188, L. 16.000.

Breve contributo di uno degli autori più significativi del pensiero ermeneutico contemporaneo, in dialogo con il teologo.

Il pensiero dell'idealismo e di Hegel in particolare costituisce uno dei riferimenti privilegiati della teologia contemporanea per un ripensamento dell'ontologia che

superi la separazione verità-storia. Oltre gli autori citati (E. Jünger, J. Moltmann) si possono vedere i contributi di:

K. Hemmerle, *Tesi di ontologia trinitaria. Per un rinnovamento della filosofia cristiana*, Città Nuova, 1986, pp. 72, L. 7.000;

P. Coda, *Evento pasquale. Trinità e storia*, Città Nuova, 1984, pp. 218, L. 17.000;

P. Coda, *Il negativo e la Trinità. Ipotesi su Hegel*, Città Nuova, 1987, pp. 456, L. 38.000.

Sul concetto di persona, nella cui formazione la teologia trinitaria ha svolto un ruolo essenziale:

A. PAVAN - A. MILANO (a cura di), *Persona e personalismi*, ED, 1987, pp. 566, L. 34.000, il quale ripercorre la storia del concetto e i tentativi di riformulazione nel pensiero contemporaneo (della nozione di persona nella sistematica trinitaria si occupa il contributo di P.A. Sequeri, p. 309-331).

Del rinnovamento della teologia trinitaria è espressione la ripresa di interesse per la pneumatologia. Dell'abbondante letteratura segnaliamo:

Y. Congar, *Credo nello Spirito Santo, Queriniana, 1981-1983*, V. I Rivelazione e esperienza dello Spirito, pp. 200 L. 26.000; V. II Lo spirito come vita, pp. 248, L. 28.000; V III Teologia dello Spirito Santo, pp. 292, L. 28.000.

F.X. Durwell, *Lo Spirito Santo la luce del mistero pasquale*, Paoline, 1985, pp; 200, L. 14.000.

G. Colzani, *Nella pienezza dello Spirito*, Marietti, 1985, L. 10.000.

R. Lavatori, *Lo Spirito Santo dono del Padre e del Figlio*, EDB, 1987, pp.1304, L. 22.000;

F. Lambiasi, *Lo Spirito Santo. Mistero e presenza. Per una sintesi di pneumatologia*, EDB, 1987, pp. 384, L. 28.000;

G. Colombo, *Cristomonismo e pneumatologia o cristocentrismo e Trinità?*, in «Teologia» 9 (1984) 189-220.

Per una teologia trinitaria in prospettiva ortodossa, si veda:

P. Evdokimov, *Lo Spirito Santo nella tradizione ortodossa*, Paoline, 1983, pp. 146, L. 7.000.

Sulla visione ebraica:

R. Neudecker, *I vari volti del Dio unico. Cristiani ed ebrei in dialogo*, Marietti, 1990, pp. 141, L. 20.000.

Prof. Angelo Bertuletti